



Giovani Bravi ragazzi alla maturità

Ora che gli esami di stato sono terminati, vorrei fare qualche riflessione su questa anomala conclusione delle scuole secondarie di secondo grado.

Il Covid 19 ha scombinato le carte e garantito la promozione a studenti forse altrimenti dall'esito incerto: era doveroso, visto che ad essere scombinata sono state anzitutto le lezioni in presenza con tutto quel che ne consegue, come spiegazioni, esercitazioni, verifiche, lavori di gruppo, possibilità di recupero sui banchi di scuola... Niente da recriminare. D'altra parte a un esame di stato non si può rinunciare. Ecco allora una parvenza di soluzione: non è stato abolito ma è stato ridimensionato, ridotto a una prova rispetto alle quattro di due anni fa e alle

tre dell'anno scorso. E questo

ha scatenato i soloni e i maturi ante Covid che hanno ancora in mente la loro fatica: troppo facile! non è una cosa seria! Mi permetto di dissentire. Essendo ormai alle soglie delle ferie a tempo indeterminato (la pensione!) ho accompagnato all'esame centinaia di maturandi che hanno sofferto sulle note di Venditti immedesimandosi in quegli "eroici" studenti la notte prima degli esami: paura del tema, della seconda prova, della terza (finché c'è stata), del colloquio e delle famigerate "buste", consapevolezza di essere di fronte a una sorta di prova iniziatica che chiude l'adolescenza. Perché questi ragazzi del 2001 devono essere

esentati dal provare l'ansia di rito, dal terrore di non saper riempire quella pagina bianca, dalla soggezione davanti a commissari esterni mai visti prima? E un certo dispetto per la "maturità facile" del 2020 si trasforma nell'orgoglio di aver affrontato una dura esperienza e di poterla ricordare per sempre. Ma siamo proprio certi che i ragazzi del 2001 siano stati contenti per questo "sconto di pena"? Intanto giocare il risultato ultimo con una sola prova ha avuto i suoi pro ma anche i suoi contro: sbagliare non era consentito, ci si giocava tutto in quel colloquio. E vogliamo parlare degli ultimi tre mesi passati in clausura? Chiusi in casa, niente sport, musica, uscite con gli amici... collegar-

si in meet o in chat era l'unico contatto con il mondo! Non è stato un buon viatico per gli esami che hanno comunque provocato tensione, ansie, timori... Quindi complimenti! Per la loro capacità di non perdere concentrazione, per la loro responsabilità e autonomia e per i loro risultati. Sappiano che siamo fieri di loro e che a chi tenta di sminuire il loro esame "facile" potranno rispondere: siamo nella storia!

Anna Maria Citi
(Livorno)

